



Parigi, Opéra Comique - Ercole amante

Author : Alessandro Di Profio

Date : 12 Novembre 2019

Fa parte di una rosa di titoli immancabilmente citati in tutte le storie della musica. **Ercole amante** di **Francesco Cavalli** ha segnato una tappa importante dell'evoluzione dell'opera italiana (e in fondo europea). Prodotta nel febbraio 1662 a corte (all'epoca, ancora alle Tuileries, prima del trasferimento a Versailles) nell'immensa "salle des machines" dall'acustica nefasta secondo le testimonianze, questa composizione resterà per quasi 150 anni la sola opera italiana di registro serio eseguita a Parigi. Certo, nel corso del Settecento vari progetti (realizzati o abortiti) di produzione lirica italiana si succedettero, tra cui quelli legati alla celebre *Querelles des Bouffons* (1752-1754), ma per un'opera seria si dovrà attendere il 1805 con la *Ginevra di Scozia* di Giuseppe Mosca (l'anno prima erano stati eseguiti *Gli Orazi e i Curiazi* di Cimarosa, ma in concerto, senza scene) al Théâtre de l'Impératrice, primizia del Théâtre Italien reso famoso soprattutto da Rossini. A Parigi, quest'opera di Cavalli era assente dal 1981 quando venne ripescata da Michel Corboz e dal regista Jean-Louis Martinoty. Poi, Corboz (Erato 1996) e Hugo Reyne (Accord 2007) la portarono in disco, mentre Ivor Bolton (Opus Arte 2010) ne fece un DVD con la regia di David Alden (l'orchestra è quella del Concerto Köln e Luca Pisaroni incarna il personaggio di Ercole). Manco a dirlo questa produzione dell'**Opéra Comique** è dunque un evento quanto mai atteso.

La più francese delle opere italiane o la più italiana delle opere francesi? Il dubbio pare legittimo. Non c'è che dire questa versione delle vicende di Ercole tratte dalle *Metamorfosi* di Ovidio a cura del librettista di area romana Francesco Buti – emigrato a Parigi a seguito dell'illustre famiglia romana Barberini di cui era al soldo – e del veneziano d'adozione Cavalli (nato a Crema nel 1602) è a metà strada. Vi è un apparato scenico lussureggiante, che sarà poi tipico delle *tragédies en musique*, per le quali venne ingaggiato Giuseppe Vigarani e i di lui figli: senza badare a spese, non si fecero mancare nulla, spingendo sfarzosamente sul pedale delle macchine spettacolari. Vi è pure un coro, assente nelle opere contemporanee veneziane. L'orchestra non è certo quella molto ristretta del San Cassiano o degli altri teatri della laguna, ma integra sontuosamente i musicisti di corte. E poi, secondo una tradizione che imperverserà ancora per tutto l'Ottocento, non potevano mancare i balletti: Isaac de Benserade e Lully ne scriveranno appositamente. Però, tra la commissione e la prima esecuzione erano trascorsi quasi due anni: nel frattempo il potente cardinale Mazzarino era morto e Luigi XIV aveva pienamente preso il potere. Concepita per celebrare le nozze reali, *Ercole amante* si ritrovò a fungere da cavallo di Troia dell'opera francese che, specie grazie a Lully, prenderà subito dopo il controllo assoluto. Comunque, il peso di "opera di circostanza" lascia alcune tracce: se i momenti magici non mancano, tra cui sveltano un'aria del sonno divina e un sontuoso lamento a due, la qualità è disuguale.

Interprete celebrato di Rameau, **Raphaël Pichon** alla testa del suo brillante ensemble **Pygmalion** enfatizza proprio il colore francese dell'opera. È vero che taglia i balletti di Lully, ma l'approccio



resta più francese che italiano, tanto che il compositore fiorentino finisce per apparire come il Commendatore che si auto-invita nella produzione. Se ne ha un'eco specie nell'orchestrazione e nel trattamento del basso continuo. Avremmo apprezzato una maggiore sensualità, una tavolozza di colori più contrastati, scelte dinamiche meno omogenee.

I registi **Valérie Lesart** e **Christian Hecq** scelgono di portare in scena il carattere macchinistico della prima assoluta, ma con una certa distanza, non esente da un'evidente derisione, e soprattutto con mezzi evidentemente non così generosi come quelli della corte del Re Sole. Lo spettacolo è intelligente, funziona e offre tanto momenti poetici quanto di sincere risa, anche se la tendenza alle gag – alcune un po' faciline – non manca di stancare.

Il cast è semplicemente superbo. Secondo una drammaturgia barocca – in senso estetico –, i personaggi si rincorrono, si respingono, si aggrovigliano. Nel cast maschile, domina Illo, figlio infelice di Ercole: **Krystian Adam**, tenore di origine polacca, dalla voce tanto potente quanto angelica. Quasi un contrappasso, suo padre, incarnato dal baritono argentino **Nahuel di Pierro**, perfettamente convincente sia nella veste attoriale (deve calare i panni di un egocentrico seduttore, ovviamente piacente: un ritratto assai poco lusinghiero per il re che si sarebbe dovuto rappresentare nel semi-dio) sia in quelli vocali. Bravissimo pure il basso profondo **Luca Tittoto**, temibile (vocalmente) Nettuno. Una nota merita anche il leggiadro **Dominique Visse** (Licco). Il cast femminile è un'infilata di perle. **Anna Bonitatibus**, che figurava già nella distribuzione di Ivan Bolton, è una Giunone perfetta: il suo timbro inconfondibile – scuro, ma sempre vellutato –, il volume spessissimo, la sua tecnica perfetta che le permette di volteggiare tra gli orpelli vocali mentre si dimena in aria a mo' di acrobate, la rendono imprescindibile. Dejanira e Iole – l'una è la moglie di Ercole, l'altra l'amante di Illo concupita però dal padre... - sveltano grazie alle interpretazioni di **Giuseppina Bridelli** e **Francesca Aspromonte**: la prima ha pure nella sua faretra toni accorati, la seconda la leggerezza vocale che si addice ad una giovane innamorata. **Giulia Semenzato** incarna perfettamente Venere, Bellezza, Cinthia. Peccato che la dizione non sia sempre chiara.

Qualche posto vuoto dopo l'intervallo non mette a rischio il successo dello spettacolo, applaudito da un pubblico entusiasta. [Rating:3.5/5]

Opéra Comique – Stagione 2019

ERCOLE AMANTE

Tragedia in un prologo e cinque atti

Libretto di Francesco Buti

*Musica di **Francesco Cavalli***

*Ercole **Nahuel di Pierro***

*Giunone **Anna Bonitatibus***

*Dejanira **Giuseppina Bridelli***

*Jole **Francesca Aspromonte***

*Hyllo **Krystian Adam***



Pasithea Clerica, Terza Grazia, Secondo Pianeta **Eugénie Lefebvre**

Venere, Bellezza, Cinthia (Prologo) **Giulia Semenzato**

Nettuno, Eutyro **Luca Tittoto**

Il paggio **Ray Chenez**

Licco **Dominique Visse**

Ensemble Pygmalion

Direttore **Raphaël Pichon**

Regia **Valérie Lesort** e **Christian Hecq**

Scene **Laurent Peduzzi**

Costumi **Vanessa Sannino**

Luci **Christian Pinaud**

Nuovo allestimento Opéra Comique in coproduzione con

Château de Versailles Spectacles, Opéra National de Bordeaux

Parigi, 10 novembre 2019